

Gravissima la situazione economica del Lazio

Stringere i tempi per risolvere la crisi regionale

Sono 250 mila i disoccupati — Tra questi 100 mila i giovani in cerca di prima occupazione — L'impegno dei lavoratori per lo sciopero del 24

Le gravi difficoltà economiche che pesano sulle masse popolari del Lazio (non dimentichiamo mai, la seconda regione d'Italia per numero di disoccupati) si sono ulteriormente acuite in questi mesi di crisi politica. Si può dire che nel Lazio i lavoratori stanno duramente pagando le conseguenze di due crisi — quella governativa e quella regionale tuttora aperta — e i guasti profondi che queste crisi hanno arrecato al Paese e alla regione stanno sotto gli occhi di tutti. 250 mila disoccupati, di cui oltre 100 mila giovani in cerca di prima occupazione; 17 milioni di lire di scapolo di integrazione; 100 mila disoccupati nel settore dell'industria e dell'agricoltura; decine e decine di aziende sull'orlo della smobilitazione; sono questi, i dati drammatici della situazione nel Lazio. Anche le grandi categorie impiegate, dei contratti strappati con grande e dura lotta, hanno visto attuato solo alcune parti salariali: quelle più qualificanti — il ruolo unico e lo scioglimento degli Enti locali, i parastatali, la qualifica funzionale degli statali, la riorganizzazione degli uffici degli Enti Locali, la riforma delle vertenze — sono rimaste completamente inapplicata.

Una nota sulle prospettive per la Regione

PRESA DI POSIZIONE DELLE SINISTRE DC

Nel panorama della crisi regionale un dato di un certo interesse è costituito da una nota diffusa ieri dalla segreteria del partito socialista, portavoce della sinistra Dc.

«La crisi regionale ha fin messo in luce», dice la nota, «alcuni elementi che sono utili a chiarire i rapporti fra le forze politiche. In primo luogo la richiesta del partito socialista di passare senz'altro alla formazione di una maggioranza politica tra le stesse forze che avevano dato vita alla precedente giunta. La sinistra Dc, portavoce della sinistra Dc, ha ottenuto che nella Democrazia cristiana si rimettesse in movimento un processo di chiarimento che può rendere possibile una partecipazione al governo della regione della sinistra Dc.

polare ha determinato nella regione, sarà in grado di compiere un netto passo in avanti.

Per quel che riguarda la linea del Pci, che ancora ieri il Popolo si ostinava a valutare come «contraddittoria», essa è invece del tutto chiara e corrispondente alla gravità della situazione. I comunisti, infatti, non hanno posto mai come pregressuale la questione della loro partecipazione diretta al governo della Regione e hanno aggiunto che, a determinate condizioni, sono pronti a riprendere su basi più avanzate la politica delle intese. Per essere ancora una volta del tutto espliciti, precisano che «la sinistra Dc, che ogni giorno pregiudiziale nei confronti del Pci e che venga riconosciuto il suo ruolo di grande forza democratica, la seconda, è rappresentata dalla conferma, con i necessari aggiornamenti, del programma già votato dal consiglio regionale. Precisamente: e queste condizioni il Pci, che è il più idoneo a giudicare della propria collocazione, è pronto a discutere con l'attuale quadri della intesa.

Le popolazioni del Lazio, i lavoratori, gli Enti locali, le grandi organizzazioni sociali, hanno bisogno di un pieno funzionamento dell'istituto regionale, di una soluzione rapida e positiva della crisi che ha bloccato l'attuazione del programma. Più si allungano i tempi della crisi, più si allontanano le prospettive di ripresa e di sviluppo della regione. La commissione regionale di lavoro, che ha in mano la gestione del piano regionale dei trasporti, quello socio-sanitario, gli interventi in agricoltura, il confronto e la trattativa con il governo per modificare i provvedimenti sulla riconversione industriale.

«Questo quadro complessivo di difficoltà grandi, problemi che non possono attendere, di misure indilazionabili, che rende intollerabile un ulteriore trascinarsi della crisi alla Regione.

«Le popolazioni del Lazio, i lavoratori, gli Enti locali, le grandi organizzazioni sociali, hanno bisogno di un pieno funzionamento dell'istituto regionale, di una soluzione rapida e positiva della crisi che ha bloccato l'attuazione del programma. Più si allungano i tempi della crisi, più si allontanano le prospettive di ripresa e di sviluppo della regione. La commissione regionale di lavoro, che ha in mano la gestione del piano regionale dei trasporti, quello socio-sanitario, gli interventi in agricoltura, il confronto e la trattativa con il governo per modificare i provvedimenti sulla riconversione industriale.

«Ma sono anche altri elementi non meno seri di preoccupazione. Il trascinarsi inconcludente della crisi, in termini di tempo, sta aumentando delusioni e sfiducia, creerebbe il terreno più fertile ad azioni calcolate e prevaricatrici. Il clima torbido che favorirebbe lo scoppio di fare arretrare il quadro politico, al ritorno a contrapposizioni frontali, a procedure laceranti, a fra le masse popolari e fra gli stessi lavoratori. Non ci sfugge certo il significato politico di episodi di questi giorni quali la provocazione preordinata di picchiatori di «Lotta continua» contro la grande manifestazione unitaria dei giovani, il riemergere degli squalidi attentati fascisti contro sedi del nostro partito, le provocazioni all'università di Roma.

«E' di qui, dalle cose stesse, che nasce un forte richiamo alla necessità dell'intesa fra tutte le forze politiche democratiche, ad una piena assunzione di responsabilità. Bisogna lavorare al superamento immediato della crisi e questo vale in primo luogo per la Dc — non guardando prioritariamente ad angustie interessi di partito, o a loggiate di corrente, ma avendo in testa i cantieri da aprire, le fabbriche da salvare.

«Lo sciopero del 24 febbraio rappresenta una domanda preordinata di milioni di uomini, di donne, di giovani, lavoratori e disoccupati di Roma e del Lazio alla quale nessuna forza politica potrà non politicamente né moralmente sottrarsi. E non sottrarsi, nella concreta situazione nostra, significa tra l'altro lavorare perché per quella data possa avervi alla Regione un governo. E non un governo qualsiasi, bensì una giunta che per la sua autorevolezza e per l'ampiezza di consensi su cui potrà poggiare, a quella domanda di superamento della crisi, dia una risposta positiva e concreta.

«Però bisogna stringere i tempi, e per questa stessa ragione occorre rafforzare tutti i processi unitari, ricercando e conquistando tra Pci e Psi, tra tutte le sinistre gli indispensabili punti di convergenza.

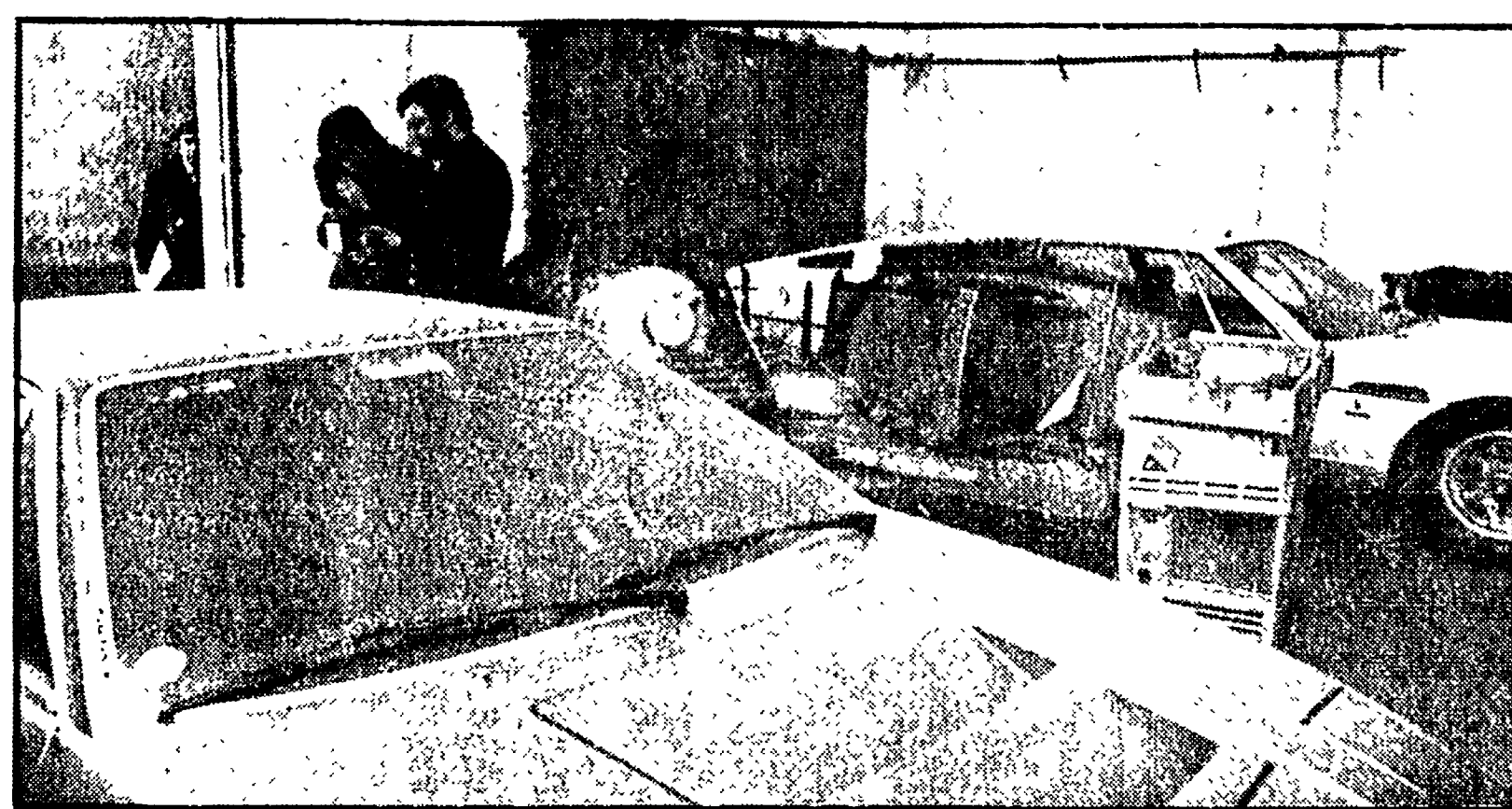
«Sulla crisi alla Regione proseguono intanto le iniziative del Pci. Per oggi sono previste le seguenti assemblee: a Frosinone, alla sezione fabbrica elettrici meridionali (Mazzocchi); a San Martino (Viterbo) alle ore 18 (Spesente); a Sulpicchio (Viterbo) alle ore 20 (Camilli); a Fondi (Latina) alle ore 19 (Grassucci); a Poggio Bustone (Rieti) alle ore 19 (Francucci).

Mario Mancini

Tre banditi hanno aggredito e «cloroformizzato» la ragazza nel garage

Rapita sotto gli occhi del padre la figlia di un noto costruttore

Marina D'Alessio ieri mattina era appena uscita di casa, a Montesacro Alto — Alla sua famiglia appartengono diversi cantieri edili e alcune società per la produzione del cemento — «Pensavo che fosse una rapina» ha detto l'imprenditore — Inutile l'inseguimento della polizia — Due mesi fa la giovane fu vittima di un raggio di 800 milioni di lire



L'interno del garage in cui è stata rapita la figlia del costruttore romano Domenico D'Alessio

«L'esecuzione» sarebbe stata ordinata dal capo di una banda di sudamericani

Berenguer ucciso 8 mesi fa in una guerra tra «boss»?

La notizia, diffusa da un giornale della sera, non è stata smentita dagli inquirenti - L'eliminazione del bandito marsigliese forse decisa dopo una lite per la spartizione di due miliardi provenienti dal sequestro Ortolani

Contro il rischio di blocco per i lavori

Critiche alla sentenza del TAR sul Laurentino

La recente sentenza del TAR, che minaccia di bloccare i lavori per oltre duemila alloggi del «piano Laurentino», è stata duramente criticata dalle organizzazioni dei lavoratori e dalla commissione regionale all'urbanistica. Già ieri le tre organizzazioni cooperative, interessate al programma costruttivo, hanno deciso che l'atto del TAR sarà paralizzato dalla decisione del Tribunale amministrativo che in ogni caso entro sabato 21 i cantieri verranno aperti.

La commissione regionale all'urbanistica, nel corso della sua seduta di ieri, ha espresso un giudizio fortemente negativo sulla sentenza del TAR. La commissione, rilevando che in una situazione di crisi come l'attuale i problemi dell'occupazione e della casa sono al primo posto tra quelli da risolvere, ha sottolineato come la gravissima decisione circa la sentenza del TAR, che impedisce l'apertura dei cantieri, è stata stabilita a questo scopo è necessario sollecitare un incontro con i ministri competenti per superare le conseguenze negative della decisione del tribunale amministrativo regionale.

La notizia, diffusa da un giornale della sera, non è stata smentita dagli inquirenti - L'eliminazione del bandito marsigliese forse decisa dopo una lite per la spartizione di due miliardi provenienti dal sequestro Ortolani

Contro il rischio di blocco per i lavori

Jacques Berenguer, il «boss» francese, è stato considerato il capo dell'anonima sequestri operante nella capitale, sarebbe morto otto mesi fa. Secondo notizie diffuse ieri da un quotidiano della sera — polizia e carabinieri hanno dichiarato di «non essere in possesso di alcun elemento che avvalorasse l'ipotesi» — il «marsigliese» sarebbe stato ucciso per ordine di un certo «donquino», il capro riconosciuto e tenuto di un gruppo di sudamericani che controlla varie bande del «giro» della droga, della prostituzione, delle rapine, dei rapimenti, del denaro falso.

Berenguer, era ricercato per numerose rapine, tra le quali quella di piazza del Gesù, avvenuta il 21 febbraio '75 — nella quale venne ucciso il giovane agente di pubblica sicurezza Giuseppe Marchisella. Alcuni «pesci piccoli» della banda sono stati arrestati nei mesi scorsi perché trovati in possesso di banconote del sequestro Danesi. Ma la rapina di piazza dei Caprettari, secondo le voci circolate ieri, avrebbe dato il via a una «guerra» tra i due gruppi, con l'eliminazione di Berenguer. Il «marsigliese» infatti è stato preannunciato per la cattura di un killer che avrebbe sparato a freddo tre volte, uccidendolo.



Jacques Berenguer

drea Ortolani, presidente della Voxson. L'impresa fattiva circa due miliardi di lire. All'atto della spartizione della «torta» sudamericani avrebbero fatto la parte dei leoni. A Berenguer e agli altri sarebbero rimaste soltanto le briciole. Ancora una volta lite con Joaquin, questa volta senza rappacificazione. La notizia è stata diffusa da alcuni giornali di piazza della polizia. Pochi giorni dopo un killer ciano gli avrebbe sparato a freddo tre volte, uccidendolo.

CASA DELLA CULTURA — «Violazione dei diritti fondamentali della Repubblica Federale Tedesca» è il tema di un pubblico dibattito che si terrà questa sera alle ore 20,30 alla casa della cultura (Arce Arena, 26). Organizzato dalla rivista «Democrazia e Diritto», e presieduto da Luigi Bolinuer, il dibattito vedrà la partecipazione di numerosi giuristi ed uomini politici.

LA PROVOCATORIA AGITAZIONE PROCLAMATA DA UN GRUPPO ESTREMISTA

Pesanti disagi al Policlinico per uno sciopero irresponsabile

Numerosi degenti sono rimasti del tutto privi di assistenza - I promotori dell'iniziativa chiedono il blocco delle accettazione - Una dichiarazione dei compagni Fusco e Veltrino, membri del comitato direttivo dell'ospedale

Gravi disagi per i malati, al Policlinico, a causa di una irresponsabile agitazione proclamata da un gruppo di provocatori che si autodefinisce «assemblea permanente dei lavoratori». L'iniziativa, in realtà, è da attribuire al cosiddetto «collettivo del Policlinico», un'organizzazione composta da elementi, esterni e interni all'ospedale, che da alcuni anni è solita rendersi protagonista di gravi azioni di provocazione e di teppismo.

Ieri — ma la situazione è pesante già da qualche giorno — il collettivo ha tentato di paralizzare il nosocomio, sciogliendo di fatto la sua azione allo sciopero proclamato da alcune organizzazioni sindacali corporative dei medici. In un volantino delirante distribuito nei padiglioni, il collettivo dopo aver esaltato le forme di lotta antisindacali adottate nel corso della giornata di ieri e in parte nei giorni precedenti — avanza una serie di richieste, fra cui quelle, gravissime del blocco degli accettazione, e di una drastica riduzione di orario per i dipendenti che renderebbe le condizioni di lavoro del personale del Policlinico diverse da quelle di tutti gli altri lavoratori ospedalieri.

«Omissioni e connivenze hanno consentito di cercare un clima in cui trovano spazio vecchi strumenti di provocazione. Importanti debbono essere le iniziative del Pci. Il Policlinico, che sono espresse nei gravissimi tentativi di bloccare le accettazione dei malati e di ridurre il numero dei dipendenti, costituiscono un campanello d'allarme per i lavoratori romani e per le forze politiche protagoniste di questa agitazione: non infatti essere quello di rendere più grave lo stato di sovrappienezza degli altri ospedali pubblici della città: un regolamento di fatto, dunque, al caso di cura private che speculano sulla carenza di posti letto nei nosocomi.

«Le rivendicazioni di questi gruppi — prosegue la dichiarazione — sono oggettivamente corporative. E' tuttavia necessario ribadire che vi sono precise responsabilità alla base della situazione di profonda insoddisfazione dei dipendenti del Policlinico.



Marina D'Alessio

Marina D'Alessio, figlia di uno dei più grossi costruttori di Roma, è stata rapita, ieri mattina, nel garage della sua abitazione, praticamente sotto gli occhi del padre. Stava per salire sulla sua macchina quando è stata aggredita da tre banditi che, dopo averla immobilizzata e «cloroformizzata», con una puntura, l'hanno costretta a salire su una «127» blu, che è partita a tutta velocità.

Alcune volanti della polizia sono arrivate in via Nomentana, dove è avvenuto il sequestro, pochi minuti dopo la fuga dei banditi, ma l'inseguimento che hanno intrapreso non ha dato alcun risultato. Inutile sono stati anche i posti di blocco istituiti in tutta la zona di Montesacro Alto, fino al Raccordo Anulare, da polizia e carabinieri. Sembrerebbe che uno dei banditi, che fu alla targa serata di ieri nessuno abbia telefonato ad Alesio per chiedere il pagamento del riscatto.

Marina D'Alessio ha 22 anni. E' iscritta all'università ed aiuta il padre nell'amministrazione della sua attività industriale. La giovane fu vittima, alla fine del novembre scorso, di un grosso raggio. Spacciandosi per suoi amici una «nobildonna» e un industriale, il ladro riuscì a spiarle circa ottocento milioni di lire. Quello di Marina D'Alessio è il tredicesimo rapimento compiuto a Roma, il primo in un box. Dopo la farmacia di Pomezia Angelina Natale Zecaro è la seconda donna sequestrata nella capitale.

Questo, secondo le testimonianze raccolte dagli inquirenti e dai cronisti, le drammatiche fasi del sequestro.

Alle 15,30 si telefonò a Marina e uscita dall'appartamento in cui abitava con la famiglia e con l'assessore ha raggiunto il cortiletto intermedio del palazzo di via Nomentana 933. Qui, appostati in un angolo, erano ad attendere i rapitori. Quando la giovane ha varcato la porta che dalle scale immette sul cortiletto è stata aggredita dai malviventi che erano restati nei costi fino a quel momento in un box. Dopo averle praticato una puntura (sul luogo più tardi è stata trovata una siringa) i banditi l'hanno fatta salire sulla loro auto.

«Ho visto una «127» blu partire a tutta velocità dal garage — ha raccontato più tardi Arcangelo Biagiotti, una delle prime vittime del sequestro — un appartamento prospiciente l'autorimessa — pochi minuti prima avevo notato sulla strada un'auto che aveva un Nomentana un tipo alle spalle, con un passamontagna rosso, un giubbotto beige e con dei calzoni scuri; deve essere stato il primo dei tre. Poco dopo, una seconda auto, con un passamontagna rosso, un giubbotto beige e con dei calzoni scuri; deve essere stato il secondo dei tre. Poco dopo, una terza auto, con un passamontagna rosso, un giubbotto beige e con dei calzoni scuri; deve essere stato il terzo dei tre. Poco dopo, una quarta auto, con un passamontagna rosso, un giubbotto beige e con dei calzoni scuri; deve essere stato il quarto dei tre.

Proprio mentre chiedeva al marciante, Domenico D'Alessio (titolare della società Beto Mix) che era stato rapito, ha notato la macchina dei banditi che fuggiva. Suo figlio, senza nemmeno essersi reso conto dell'accaduto, ha tentato di fermare la «127» della polizia a sirene spiegate e in un primo momento ha pensato che ci fosse stato una rapina.

«A telefonare al «113», per dare l'allarme, era stata proprio la signora Arcanzella Piazzotti, insospettata della presenza del garage di quel «strano tipo con un passamontagna calato sulla faccia. Subito dopo il rapimento Domenico D'Alessio (titolare della società Beto Mix) che era stato rapito, ha notato la macchina dei banditi che fuggiva. Suo figlio, senza nemmeno essersi reso conto dell'accaduto, ha tentato di fermare la «127» della polizia a sirene spiegate e in un primo momento ha pensato che ci fosse stato una rapina.

«Martedì dibattito in federazione sul XXII congresso dei comunisti francesi

«I. XXII congresso dei partiti comunisti francesi», è il tema di un dibattito pubblico che la federazione comunista romana ha indetto per martedì 17, alle 20,30, nel teatro della federazione, in via de' Frontani. Il dibattito, aperto a tutti i cittadini, sarà introdotto dal compagno Giancarlo Paietta della Direzione che ha guidato la delegazione al recente congresso dei comunisti francesi.

Con lucidità e coraggio è morta.

LAURA FOA'

Saluta i compagni e gli amici che con lei condividerò lotte, lavoro e impegno.